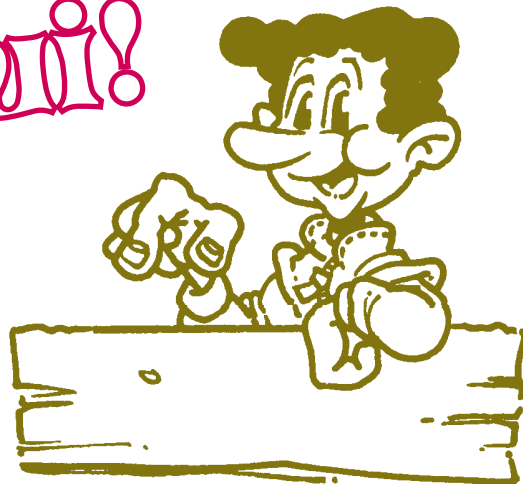


ONDA L'ERRE'

n. 12

# Rieccoci qui!



Uno...due...tre...11...12!!!

Eccoci di nuovo qui, cari lettori, con il dodicesimo numero del nostro semplice, ma vivace, giornalino!

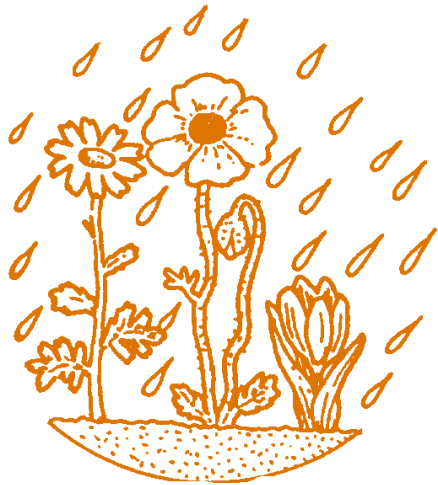
Articoli di tutti i generi, opinioni dei più svariati argomenti, ragazzi di tutte le età, ma tutti con l'unico intento di non

tenere represso il proprio desiderio di comunicare con voi, creare punti di contatto, avvicinarci un pochino al mondo dei "grandi" (e non solo, ovviamente!) e allo stesso tempo avvicinare voi; far conoscere l'esperienza e la mentalità di almeno una piccola fetta di una generazione un po' troppo spesso bistrattata e condannata, e, infine -perché no?- magari creare anche qualche spunto di riflessione in voi!

E allora, che altro dire? Buona lettura a tutti, con la speranza di risultarvi interessanti e coinvolgenti, e grazie del vostro continuo sostegno!

# Ben tornata

# PRIMAVERA!



**Tutti i fiori di domani  
sono nei semi di oggi**  
(C. Thomas)

**Ho visto Dio  
passare in un fiore.**  
(Linneo)

**La natura è un libro aperto,  
che grida all'ateo:  
"analfabeta!"**  
(Domenico Giuliotti)

**Il contemplare la natura  
è cosa che nutre l'anima.**  
(Cicerone)

**Alla natura non si comanda  
se non obbedendole.**  
(Francis Bacon)

# SOCIAL NETWORKS

## ricchezza o povertà?

Nel mio precedente articolo ho parlato di globalizzazione e dell'utilizzo inappropriato delle nuove tecnologie e dei social network.

In questo articolo vorrei approfondire questo ultimo punto.

Il tasso di ignoranza degli studenti è diventato molto più alto rispetto anche solo ad alcuni anni fa.

Perché questo?

Perché le persone non comunicano più tra di loro in maniera “umana” ma solo attraverso delle tastiere e fingendosi persone che non sono?

Tutto questo è nato dallo svilupparsi delle chat e, come dicevo prima, dei social network.

Di per sé, la scoperta, l'ampliamento e la diffusione di questi ultimi non sarebbe una cattiva idea, ma, come sempre, bisognerebbe usare il cervello per utilizzarle al meglio.



Sono stati creati per aiutare la comunicazione a distanza: per fare degli esempi banali, persone che hanno cambiato città oppure che siano in viaggio di lavoro magari anche all'estero.

Il problema è che queste ingegnose invenzioni vengono utilizzate anche per comunicare con persone che abitano a poche centinaia di metri o addirittura nello stesso condominio. Sono pochi ad accorgersi che stiamo rasentando i limiti della follia umana. Ora utilizzare facebook è la normalità e chi, come me, non è iscritto a questo sito, è quasi emarginato. Per circa un anno ammetto di essere stato attratto anch'io da questa novità perché “unisce tutti” ed “è bello”.

In questa novità però non ci sono regole e ognuno scrive quello che vuole. Ogni persona, secondo il suo profilo, sembra una specie di supereroe al quale nulla fa paura, sembra che debba spaccare il mondo, mentre nella realtà è molto più semplicemente un ragazzo (o ragazza) comune. Ci sono ragazze che “postano” foto che le ritraggono solo in intimo o addirittura completamente nude. Questo è inconcepibile perché ricordo a tutti che “facebook”, e di conseguenza tutto il suo contenuto, può essere visualizzato da chiunque, anche da giovani che sono poco più che bambini, ma anche da maniaco e/o pedofili.

Appena mi sono accorto dello schifo che gira in questi siti, ho deciso di eliminare il mio profilo e ho promesso a me stesso che non mi sarei mai più registrato se prima non fossero state cambiate delle cose. Fino ad ora non sono più entrato su “facebook”, ma ho visto, da molti dei miei amici ancora iscritti, che non è cambiato assolutamente nulla.

Da ormai qualche mese, ho invece scoperto un social network che fin da subito mi è parso totalmente diverso da quello descritto finora: “twitter”.

Questo lo reputo un servizio di informazione più che adeguato perché ci sono persone che vogliono veramente dire qualcosa. E' aggiornato in tempo reale e per ora non ci sono ancora i decerebrati che pubblicano cavolate senza motivo solo perché non sanno cosa fare e quindi come impegnare il tempo libero. Mia madre, qualche giorno fa, mi ha domandato quale fosse la differenza tra "facebook" e "twitter". Le risposi dicendole che "twitter" è stato creato e divulgato per chi sa cosa dire e vuole farsi sentire, "facebook", invece, solamente per chi deve capire chi copiare e per fingersi chi non è in realtà. Secondo il mio punto di vista l'unico modo con cui possiamo combattere questo fenomeno è convincere i giovani ad utilizzare le tecnologie e le nuove scoperte in modo adeguato e pensando a quello che si fa. Solo usando il cervello e imparando a sfruttare al meglio ciò che per noi viene sviluppato ogni giorno, (senza però far venire a meno i valori fondamentali della vita e del rispetto reciproco), potremmo dire di esserci veramente sviluppati.



Fino ad allora saremo solamente delle persone che hanno a disposizione un grande potenziale ma che non sono in grado di utilizzarlo.

Saremo persone socialmente retrogradi rispetto alla popolazione di altri Stati che magari sono molto meno sviluppate di noi dal punto di vista tecnologico.

Siamo quindi noi i ricchi in spirito o Paesi meno fortunati ma, sicuramente, con molti più valori umani?...

*Riccardo M..*

## **TROVA IL TEMPO**

***Trova il tempo di lavorare:  
è il prezzo del successo.***

***Trova il tempo di riflettere:  
è la fonte della forza.***

***Trova il tempo di giocare:  
è il segreto della giovinezza.***

***Trova il tempo di leggere:  
è la base del sapere.***



***Trova il tempo di essere gentile:  
è la strada della felicità.***

***Trova il tempo di sognare:  
è il sentiero che porta alle stelle.***

***Trova il tempo d'amare:  
è la vera gioia di vivere.***

***Trova il tempo d'essere felice:  
è la musica dell'anima.***

# Quei teneroni...



*fonte di tanto benessere*

Gli animali: senza di loro saremmo persi, essi contribuiscono a rendere la nostra vita più allegra e movimentata e, senza accorgercene, ci aiutano in problemi legati alla nostra salute e al nostro stato d'animo.

Un esempio di questo loro contributo è la Pet-Therapy, che utilizza tutto l'amore datoci dagli animali per dare aiuto e conforto ai pazienti.

La Pet-Therapy si divide in più fasi.



- Animal-Assisted Activities (AAA): attività svolte con gli animali, che hanno l'obiettivo di migliorare la vita di alcune persone come, ad esempio, i cani che accompagnano le persone con problemi di vista.

- Animal-Assisted Therapy (AAT): è un tipo di terapia che serve a ottenere miglioramenti nel paziente grazie alla vicinanza agli animali, come ad esempio l'aiuto degli animali per i bambini artistici.

La Pet-Therapy è molto utile per i bambini con particolari problemi, per gli anziani e per alcuni malati a livello fisico o psichico. Molti studi hanno, infatti, determinato che il contatto con alcuni animali sostituisce affetti mancanti o aiuta il paziente a comunicare o a relazionarsi con altre persone.

Gli animali usati più sovente nella Pet-Therapy sono cani, gatti, criceti, conigli, asini, capre, mucche, cavalli, uccelli, pesci, delfini.

- Il cane ha un rapporto privilegiato con l'uomo sin dalla preistoria, per cui viene usato sovente per le cure di bambini, adulti e anziani.

Il gatto, invece, viene utilizzato per via della sua indipendenza e facilità di accudimento; accompagna persone che vivono sole e che, a causa della malattia e dell'età, hanno difficoltà a muoversi.

Osservare, accarezzare e prendere cura di criceti e conigli aiuta soprattutto i bambini che stanno attraversando una fase difficile della loro crescita.

Gli uccelli, soprattutto i pappagalli, sono molto utili per le persone anziane.

I pesci sono utilizzati, invece, per aiutare chi soffre di stress o ha il battito del cuore troppo veloce.

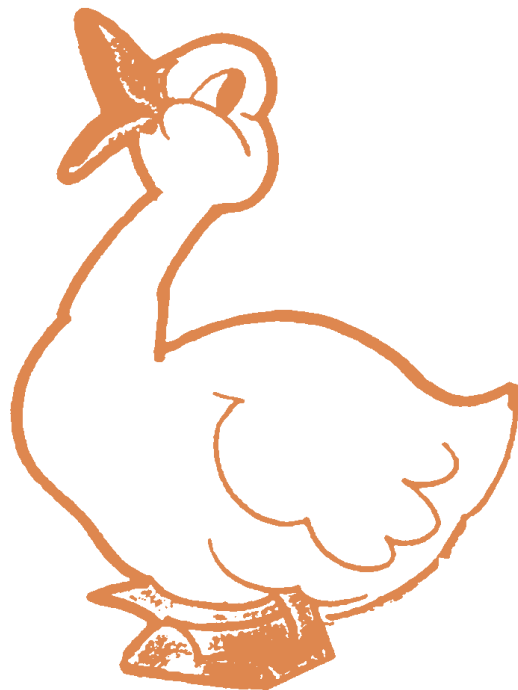
La delfino-terapia è utile per i pazienti artistici, in molti casi, a uscire, almeno in parte, dal proprio isolamento.

Asini, capre e mucche creano insieme agli altri animali situazioni utili per il benessere di alcune persone.

E, come la Pet-Therapy, esistono molte associazioni che utilizzano comportamenti di alcuni animali per migliorare la vita dell'uomo.

Ma, a mio parere, possono sapere ciò anche tutte quelle persone che posseggono un animale e che si sono accorte della felicità e del bene che ogni animale porta all'interno della propria vita, dandoci anche l'anima, ma senza chiedere tanto, accontentandosi solo delle cure e dell'attenzione da parte nostra.

Quindi, io con tutto il cuore inciterei tutte le persone di buona ma, al contrario, a cercare di dar loro il meglio: ogni animale come ogni uomo ha il diritto di essere amato e rispettato, perché fino a che noi uomini non impareremo a rispettare gli animali e la natura, non potremo pretendere di rispettarci tra di noi.



*Candida L.*

Il passaggio dalla scuola elementare alla scuola media è un momento molto complesso, non è facile separarsi dalle proprie amicizie, ma è anche bello crearne delle nuove.

È bello ridere e divertirsi attraverso nuove esperienze perché si possono fare anche tante altre nuove amicizie.

Ci sono delle persone che fanno fatica ad abituarsi ai nuovi amici e rimpiangono i vecchi; è normale soffrire per questo, ma se ci si limita a “rimpiangere” sempre è poi facile rimanere soli.

Gli amici sono importanti, soprattutto alle scuole medie perché rimarranno per sempre nel nostro cuore.

Alle scuole medie i rapporti sono diversi, perché siamo più grandi e possiamo capire il vero significato della parola amicizia.

Le maestre alle scuole elementari ci hanno quasi terrorizzato: descrivevano le scuole medie come un luogo insidioso e difficile.

Alla fine però abbiamo scoperto che certo sono impegnative, ma per fortuna abbiamo anche tanti amici al nostro fianco e possiamo contare su di loro in qualunque occasione.

All’inizio siamo andati con i piedi di piombo nel fidarci gli uni degli altri.

Ricordo il primo giorno delle medie: il cuore ci batteva molto forte, preoccupati di riuscire a trovare o no degli amici.

Con il passare del tempo, però, le preoccupazioni hanno lasciato il posto al piacere di conoscersi e di conoscere.

Insomma chi trova un amico ,trova un tesoro!!!

# Scuola che vai.. amici che trovi

Il passaggio dalla scuola elementare alla scuola media è un momento molto complesso, non è facile separarsi dalle proprie amicizie, ma è anche bello crearne delle nuove.

È bello ridere e divertirsi attraverso nuove esperienze perché si possono fare anche tante altre nuove amicizie.

Ci sono delle persone che fanno fatica ad abituarsi ai nuovi amici e rimpiangono i vecchi; è normale soffrire per questo, ma se ci si limita a “rimpiangere” sempre è poi facile rimanere soli.

Gli amici sono importanti, soprattutto alle scuole medie perché rimarranno per sempre nel nostro cuore.

Alle scuole medie i rapporti sono diversi, perché siamo più grandi e possiamo capire il vero significato della parola amicizia.

Le maestre alle scuole elementari ci hanno quasi terrorizzato: descrivevano le scuole medie come un luogo insidioso e difficile.

Alla fine però abbiamo scoperto che certo sono impegnative, ma per fortuna abbiamo anche tanti amici al nostro fianco e possiamo contare su di loro in qualunque occasione.

All'inizio siamo andati con i piedi di piombo nel fidarci gli uni degli altri.

Ricordo il primo giorno delle medie: il cuore ci batteva molto forte, preoccupati di riuscire a trovare o no degli amici.

Con il passare del tempo, però, le preoccupazioni hanno lasciato il posto al piacere di conoscersi e di conoscere.

Insomma chi trova un amico, trova un tesoro!!!



# SARA' VERA CRESIMA?!



Stiamo aspettando con ansia il momento della nostra Cresima, a maggio, e ci troviamo davanti ad un problema: noi cresimandi viviamo la Cresima come una tappa importante scelta volontariamente o come un obbligo? Così abbiamo deciso di rinfrescare la memoria a tutti coloro che non ricordano l'importanza di questo momento.

La Cresima è lo Spirito Santo che scende su di noi, come, tantissimi anni fa, scese sugli Apostoli.

Essi vissero quel momento come un'esperienza unica e irripetibile, indimenticabile e speciale : proprio come noi dovremmo pensare alla Cresima. Un'occasione per pensare a Gesù come un nuovo amico ; un momento per sentirsi veramente cristiani ; la situazione giusta per unirsi a Gesù, compiendo quella scelta che da bambini, al momento del Battesimo , avevano fatto i nostri genitori ; qualcosa che non ha senso fare se non viene dal cuore.

Ci troviamo nella stessa situazione di due piccoli bruchi : il primo, non vede l'ora di diventare farfalla e spiccare il volo, al secondo piacerebbe soltanto rimanere così com'è, e se sarà costretto a trasformarsi, vivrà quel momento semplicemente come uno dei tanti. Per questo ogni cresimando, prima di compiere la scelta importante di vivere la Cresima, dovrebbe farsi un piccolo esame di coscienza, essendo sincero almeno con se stesso.

A seconda di ciò che troverà in fondo al proprio cuore, si identificherà nel primo o nel secondo piccolo bruco.

Dopo di che ognuno sarà in grado di capire se vivrà il momento della Cresima come qualcosa di speciale che si ripete una sola volta nella vita, oppure no.

Nel secondo caso non vale neanche la pena di fingere il contrario, perchè non è la maschera che si ha davanti al viso che guarda Dio, ma quello che c'è sotto.

Noi abbiamo preso una posizione, e adesso siamo pienamente coscienti di ciò che ci aspetta.

Ciò che non sappiamo e se tutti gli altri 38 cresimandi, leggendo queste parole, dopo essersi messi davanti allo specchio e aver capito chi avevano davanti, scelgano con il cuore o per volere dei genitori.

Insomma, la Cresima è una tappa importante della nostra vita, che potrebbe però essere sminuita se ad essa si pensa come una banale giornata di festa insieme ai parenti, o a qualcosa che segna la fine del catechismo. Per chi ancora non avesse le idee chiare, ecco la ricetta per affrontare la Cresima con la dovuta serietà.

- 1. Riuscire a capire perché si fa.**
- 2. Comprendere se lo si vuole veramente.**
- 3. Scoprire quanta importanza ha per noi.**
- 4. Aprire il cuore allo Spirito Santo.**



Certo questa non è l'unica ricetta, ma solo una delle tante, che, anche se con parole di verse, portano a vivere la Cresima come una vera magia, e, se queste regole non vengono rispettate, si rischia di trasformare questo momento così importante in un banale effetto speciale come quelli dei giochi di prestigio o dei film, che altro non sono che semplici illusioni.

E per concludere... alcune opinioni dei nostri amici cresimandi.

1. “Fino a questo momento non avevo mai pensato a che cosa potesse essere per me la Cresima, ora ne sono certo : la vivrò come un momento speciale.”
2. “All'inizio non avevo pensato alla Cresima come a qualcosa di davvero importante, poi però ho capito che è un momento che segnerà la mia vita , e che dovrò quindi affrontare con tutta me stessa.”
3. “Non ho mai creduto che la Cresima potesse significare tanto : adesso lo so e sono felice di averlo capito.”
4. “E' da poco davvero che ho realizzato che cosa sarà per me quel momento e voglio viverlo al meglio. E' per questo che aspetto con ansia il mese di maggio.”
5. “Sottovalutavo un po' questa cosa, ma dopo il percorso fatto a catechismo sono felice di affrontare la Cresima.”

Avete sentito il nostro parere e quello di altri cresimandi che, hanno capito che cosa la Cresima porterà nei loro cuori, e adesso che lo sanno, non appena lo spirito Santo busserà, gli apriranno.

Ci auguriamo che anche voi, che dobbiate o no fare la cresima, che l'abbiate o no fatta, abbiate capito che cosa significhi per noi.

*Eleonora & Noemi*



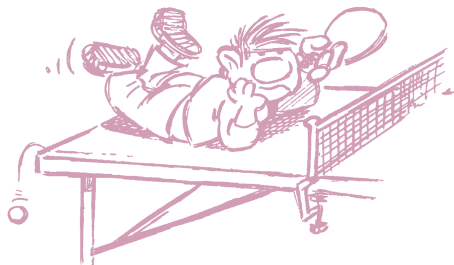


## con passione



Il passatempo che corrisponde al termine inglese hobby e' una attività svolta nel tempo libero per piacere, interesse e divertimento, come lo stesso concetto di tempo libero, si e' affermato con l'avvento della società industriale, che distingueva il tempo lavorativo da quello disponibile per altre attività - chi ha il proprio hobby o la sta cercando, sa bene quanto sia importante organizzare il tempo libero in funzione di quell'attività così speciale – è molto importante sfogare la nostra creatività e cercare di passare il tempo libero divertendoci – ritagliare spazi della propria giornata o della settimana per dedicarsi alla nostra passione è fondamentale ma condividerla con amiche e conoscenti è ancora meglio - gli hobby si dividono in due tipi: quelli che si praticano in casa e quelli che richiedono una struttura esterna (palestra, piscina, sala con strumenti,

teatro ecc.) in alcuni casi poi è possibile persino usufruire di spazi pubblici e gratuiti: un parco per fare yoga, la sala di una biblioteca di una scuola, di una parrocchia o di un centro sociale, gli hobby fra amiche vanno coltivati anche quando non ci si vede - sentendosi al telefono o via e-mail ogni tanto, per restare aggiornate sui progressi dei vari lavori e magari creando un posto speciale dove commentare le proprie creazioni, scrivere i propri pensieri, lasciare suggerimenti e restare in contatto-una bella idea allora è quella di dare vita a un blog collettivo o magari a una pagina su facebook semplice da gestire e accessibile a tutti, in questo modo l'hobby sportivo o creativo avrà il suo spazio quotidiano-se si parla di hobby creativi ci si può dividere magari i compiti per comprare materiali e strumenti per il lavoro. Riviste e libri dedicati, il giorno dedicato ai propri hobby è un momento speciale e va celebrato - la casa va resa accogliente per l'incontro, si può cercare una buona musica di sottofondo, naturalmente andrebbero previsti degli spuntini: una fetta di torta, del tè o una bevanda calda, qualche stuzzichino, per rendere il lavoro più piacevole, per finire, i modi per svagarsi sono tanti, dipende solo da quello che sentiamo dentro, una cosa è certa, quando finiremo il nostro lavoro avremo una grande soddisfazione, questo ci farà acquisire più sicurezza in noi stessi perché avremo superato ogni ostacolo e saremo giunti alla nostra meta, l'importante è seguire l'ispirazione e porsi nuovi traguardi, non ci annoieremo mai e la soddisfazione sarà sempre più grande.



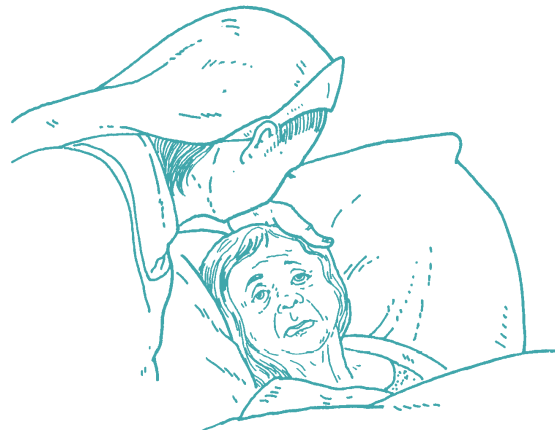
*Maria A.*

# QUESTIONE DI VITA O DI MORTE

**Costituzione italiana – Art. 2:** “La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.”

## **I 10 Comandamenti:**

1. *Non avrai altro Dio all'infuori di me.*
2. *Non nominare il nome di Dio invano.*
3. *Ricordati di santificare le feste.*
4. *Onora il padre e la madre.*
5. *Non uccidere.*
6. *Non commettere atti impuri.*
7. *Non rubare.*
8. *Non dire falsa testimonianza.*
9. *Non desiderare la donna d'altri.*
10. *Non desiderare la roba d'altri.*



Il quinto Comandamento cristiano ordina di non uccidere. Sicuramente a ciascuno di noi, che sia credente o meno, sembrerà l'affermazione più scontata che possa esistere! Anche se i tristi casi di cronaca fanno pensare che sia un fenomeno in aumento, a nessuno di noi verrebbe in mente di prendere a coltellate il nostro vicino e così ci prendiamo la libertà di sentirci la coscienza pulita!

Tuttavia, come tutti gli altri nove Comandamenti, deve essere letto in positivo: “favorisci la vita!”; in questo modo, sicuramente, acquisisce un significato molto più vicino alla nostra vita quotidiana. A questo punto, possiamo anche ampliare l’elenco dei possibili “peccati mortali” legati a questo precetto: oltre all’esempio più tragico dell’omicidio, si può pensare anche al suicidio, all’aborto, a tutta la questione delle cellule staminali embrionali, all’eutanasia, alla pena di morte, alle guerre, all’omertà e all’indifferenza di fronte a ingiustizie e massacri, alla violenza in generale, a tutti i comportamenti non “pro-vita”, al disinteresse per l’inquinamento ambientale, al fumo e alle droghe, alla scarsa importanza che spesso viene attribuita al corpo e alla fisicità, alla nostra cattiva alimentazione e ai nostri stili di vita, a volte, poco salutari, riscontrabili anche solo nel banale, ma diffuso esempio di mangiarsi le unghie!

Come sempre la verità è pesante, un boccone amaro da mandare giù, e io stessa mi sono arresa alla consapevolezza che essere persone umane e/o credenti provetti è proprio difficile!

Dopo un piccolo esame di coscienza può sorgere spontanea una domanda: nel momento in cui non danneggio nessuno intorno a me, perché non sono libero di danneggiare me stesso? Di recarmi danno all’udito con la musica troppo alta? Di farmi venire mal di pancia mangiando troppi dolci? Di uccidermi?

Ebbene, la Chiesa per prima ha risposto che questa non è una nostra libertà in quanto la vita non ci appartiene o, meglio, è un dono offertoci da Dio stesso che, per rispetto, non va sprecato o danneggiato!

Inoltre, preservare la propria vita ha anche come fine quello di consentirci di fare qualcosa di buono, di speciale della nostra vita; di darci l’occasione di rispettare, sempre in senso positivo, gli altri Comandamenti; di avere l’opportunità di fare del bene e non rendersi colpevoli di omissione.

Ma anche esulando dai precetti della Chiesa e dalla morale di un cristiano, questo discorso tocca qualsiasi persona, qualsiasi cittadino, in quanto riguarda leggi morali ed etiche che stanno al di sopra di tutto, relativi alla libertà e al diritto alla vita.

Più si cresce, più diventa difficile prendere decisioni e posizioni su questioni che diventano sempre più delicate e difficili.

Ci sono due temi in particolare che mi hanno toccato di recente e su cui ho avuto modo di riflettere, tra articoli di giornale letti per caso e discussioni a scuola: l'eutanasia e l'aborto.

Partendo dal presupposto che come la propria vita non ci appartiene, così, a maggior ragione, su quella di un'altra persona non abbiamo alcun diritto, entrambe queste pratiche, molto criticate e su cui si è molto discusso, consistono nell'interruzione di una vita umana, in un caso di un essere in potenza di vivere a cui non si può negare un futuro, che sia felice o no; nell'altro di un essere in atto di vivere che, probabilmente, ma non sicuramente, presto terminerà il proprio percorso di vita. Tuttavia, intorno a questi due discorsi ci sono solo tante domande e tanti dubbi irrisolti, tanti pro e tanti contro, tanti "casi particolari" che vorremmo giustificare, tanti principi morali che verrebbero esclusi.

L'eutanasia significa letteralmente "buona morte", dal greco, e consiste nel procurare, intenzionalmente e nell'interesse del soggetto, la morte di un individuo la cui qualità della vita sia permanentemente compromessa da una malattia, menomazione o condizione psichica.



Il tragico gesto, spesso identificato con la tipica espressione “staccare la spina”, è difeso da alcuni in quanto garanzia della libertà di scelta del singolo, della democrazia; un modo per evitare una forma di accanimento terapeutico, un qualcosa di innaturale, come tenere in vita un essere umano che diversamente non sarebbe sopravvissuto; un metodo per assicurare una certa qualità della vita e una dignità a tutti, anche a coloro che si troverebbero costretti a “sopravvivere” decenni in stato vegetale, collegati a una macchina che tiene in vita...ma si deve davvero considerare accanimento terapeutico servirsi dei metodi di medici e farmaceutici e delle scoperte e dei grandi passi avanti compiuti dalla scienza e dall’intelletto umano, per il benessere e per la salute di una persona? Non è, forse, una forma di omicidio o suicidio? Non è forse un modo di appropriarsi di diritti che non ci spettano, quello di decidere per la vita di un altro? E qualora sia l’infermo stesso che chiede che gli venga tolta la vita, non è forse una volontà di suicidio, che abbiamo proprio prima condannato? Non è forse azzardato stabilire, quasi con certezza, che un uomo morirà entro una certa data e che una vita debba essere interrotta, dall’esito di un esame? Anche quando i dati scientifici e medici sono indubbi, almeno per un cristiano, non è forse la negazione della possibilità che si verifichi un miracolo? E inoltre, parlare di “qualità della vita” non è forse affermare che quella di un uomo in coma o, a proposito dell’aborto, quella di un bambino che probabilmente sarà, per esempio, autistico o senza braccia, non sia una vita degna di esser vissuta? Che siano “meno uomini” di altri? Che sia meno vita di quella di una persona “normale”? Cos’è la normalità? Cos’è la felicità?

L'aborto, invece, inteso ovviamente come l'interruzione prematura volontaria di una gravidanza e non come aborto spontaneo, cioè per cause naturali, è legato anche a molte altre questioni delicatissime su cui esistono diverse ipotesi e opinioni. Per esempio, come stabilire quando inizia realmente la vita? Al momento del concepimento, al primo, al quinto mese di gravidanza, alla nascita?

Da quando il feto può essere considerato un essere umano a tutti gli effetti, con una propria identità, e non un impreciso ammasso di cellule? È un gesto d'amore negare la vita a un essere umano che avrà gravi problemi di salute? Abbiamo il diritto di definire una vita degna di essere vissuta? Di stabilire se un essere vivente sarà felice o meno? E quando, invece, viene praticato non per evitare problemi di salute al nascituro o alla madre, ma per evitare una gravidanza indesiderata, si tratta di pura irresponsabilità da castigare? Quali casi si possono “salvare” e giustificare? Una ragazza violentata come deve comportarsi? È un crimine condannare, già a priori, un bambino a crescere senza famiglia, in cambio della vita? Una donna che per complicazioni nella gravidanza, sceglie di salvare la propria vita invece di quella del figlio, si “deve” sentire meno madre?

...che domande difficili! Domande che, di certo, non hanno una risposta giusta o sbagliata, ma che dipendono dalla morale e dal giudizio del singolo, che in ogni situazione vanno analizzate con attenzione e che hanno creato dispute e incomprensioni. Anche per questo, è difficile creare una legislazione che accontenti tutti.

In ogni caso, al di là di ciò che è permesso legalmente o meno, ritengo fondamentale informarsi e crearsi una propria opinione da subito, per poter vivere con delle idee più o meno certe da difendere, per sapersi comportare nel modo più giusto, nello sfortunato caso in cui ci si dovesse trovare personalmente coinvolti in una situazione simile, in cui, di certo, lo stato d'animo non garantisce un'adeguata capacità di prendere decisioni difficili, e, prima di tutto, per avere una chiara idea di quello che per noi è la “Vita”, per poter veramente “favorire la vita” e poter godere, ogni giorno, ogni ora, ogni istante il meraviglioso capolavoro e mistero che è la VITA!



*Chiara C.*

# CARNEVALE

Le origini del Carnevale sono molto antiche. La parola carnevale deriva dal latino e anticamente stava a indicare il banchetto di abolizione della carne.

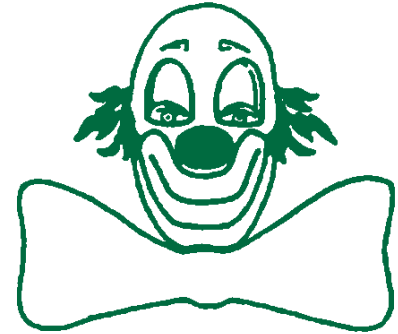
Il carnevale è sempre stata una festa del popolo. Mascherarsi è un modo attraverso il quale uscire dal quotidiano.

Nel calendario cristiano il carnevale è un intervallo che si trova tra l' Epifania e la Quaresima.

# QUARESIMA



*Martina L. - Giorgia M.*



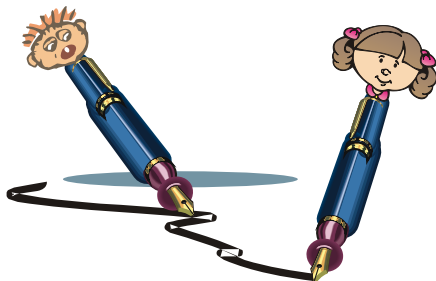
A partire dal X° secolo si diffuse l'imposizione delle sacre ceneri il primo mercoledì di quaresima. Il rito che viene compiuto oggi è molto vicino alla fede; il gesto richiama ,infatti, molti sentimenti come penitenza , umiliazione. Questo il significato della Quaresima. Il frutto del peccato può essere paragonato alla cenere ,poiché non lascia nulla .(Sapienza 15 ,10). La cenere sta anche ad indicare la tristezza che sentiamo quando ci manca la fonte della vera gioia: DIO PADRE.



# *In Redazione*



[www.madremisericordia.it/3stelle.asp](http://www.madremisericordia.it/3stelle.asp)



## GIORNALISTICO

*Responsabile: Quintino Andreis*

*Parrocchia*

*Maria Madre di Misericordia*

*Torino*

*Ciclostilato in proprio*

**Data di uscita: 4 Marzo 2012**

*Chiara C. (17)*

*Riccardo M. (17)*

*Candida L. (14)*

*Noemi C. (12)*

*Eleonora P. (13)*

*Maria A. (11)*

*Martina L. (11)*

*Giorgia M. (11)*

*Chiara S. (11)*